

Informazione sul saggio:

Tipo di testo: Saggio discorsivo

Conteggio delle parole: 1500 parole

Soggetto: “Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”. Dante Alighieri, nella Divina Commedia, la più importante testimonianza della letteratura medievale, ha messo in bocca a Ulisse questo verso, che sintetizza quello che dovrebbe essere il senso della vita: un viaggio di conoscenza. A chi si domanda: perché leggere Dante, a distanza di 700 anni dalla sua morte, non pensi che basti questo verso per affermarne l’attualità? Pensi che i mali della società, che hanno portato Dante a mettere personaggi realmente esistiti nei vari gironi dell’Inferno, siano ancora attuali? Quali sono le tue idee al riguardo?

Trascendenza

1. Terra

Il poema epico di Dante Alighieri, la *Divina Commedia*, non incarna semplicemente il postulato di un uomo dell'aldilà, ma chiarisce una metamorfosi corporea di proporzioni sia metafisiche che poetiche. Il poema epico racchiude la perpetua sospensione dell'universo tra flusso e stabilità, in cui la morte non è l'atto finale della metamorfosi - **ma solo l'inizio**.

La profonda complessità allegorica dell'epopea dantesca fonde teologia e filosofia in un tempestoso connubio tra passato e presente, che paradossalmente guida i lettori verso una visione del futuro. Dante, attraverso il suo viaggio teologico attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, espone sia la natura esoterica dell'esistenza sia una visione profondamente sfumata dell'identità italiana. Nonostante l'epopea di Dante abbia preceduto di molti secoli l'unificazione dell'Italia, l'epopea è più profondamente italiana della stessa repubblica, manifestazione letteraria della mitica metamorfosi di un'identità culturale fondata su una ricerca esistenziale di significato. Il percorso di Dante attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso ha stabilito un destino cosmico per il popolo italiano attraverso la cristallizzazione di un'eterna metamorfosi culturale e artistica, dominata dalla ricerca della lucidità ontologica. Dante non è solo emblematico dell'Italia, ma come chiarisce Ettore Janni, "*Dante..[è] un altro e più fiero modo dire Italia.*"¹ Mentre l'Inferno illustra le macabre radici della metamorfosi, in cui la trasformazione corporea si svolge all'interno di una società corrotta modellata sulla turbolenta Firenze medievale, il Purgatorio frattura la struttura epica

¹ Ettore Janni, In Piccioletta Barca : Libro Della Prima Conoscenza Di Dante (Torino: Edizioni Alpes, 1921), 13–27.

raffigurando gli elementi squisitamente umani della bellezza e dell'amore. Attraverso il paradossale intreccio tra peccato e amore raffigurato nel Purgatorio, Dante sprona generazioni di maestri letterari a percorrere l'ambiguo terreno ontologico su cui è costruita la cultura letteraria italiana. Nel Paradiso, la topografia dell'aldilà è estetizzata come una trasformazione dalla mostruosità alla bellezza, poiché non contaminata dal peccato, l'immagine divina rimane risplendente - anche se sfumata, proprio come l'Italia contemporanea. Dalla bocca di Ulisse uscì il versetto; "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza," che ha plasmato la cultura italiana dalla sua arte d'avanguardia alla tradizione di perseguire eccellenza, e che in definitiva, rappresenta il fenomeno intramontabile del poema epico dantesco.

2. Inferno

Il più grande paradosso dell'Inferno di Dante è che tra tutte le grottesche punizioni vividamente raffigurate in ciascuno dei nove cerchi concentrici dell'inferno, la più atroce di tutte rimane un'implicazione silenziosa. A differenza del tortuoso contrappasso che ricorre nell'ottavo cerchio della quarta Bolgia dell'Inferno, in cui gli indovini "*ciascun tra 'l mento e 'l principio del casso, ché da le reni era tornato 'l volto, e indietro venir li convenia, perché 'l veder dinanzi era lor tolto,*"² il contrappasso metafisico della metamorfosi perversa rimane senza tale mostruosa animazione. Per Dante, la perversione individuale dell'identità collettiva attraverso l'egoismo segna una sovversione della trasfigurazione cristica inestricabile dalla metamorfosi. Il paradosso del contrappasso affrontato dall'io posseduto è che la loro

² Dante Alighieri, La Divina Commedia : Inferno (Milano: Rizzoli, 1949), Canto XX, 12-15.

scomparsa li condanna a non avere alcun sé. L'anagramma del pronome di prima persona 'io' introduce questa trasformazione, in quanto le lettere sono invertite per scandire la sillaba iniziale di "oimè"³, grido di dolore di un usuraio e simbolo sottile di questo paradosso della debolezza egocentrica.

Infatti, le parole dei successivi maestri letterari chiariscono che i mali della società di cui Dante scrisse rimangono immutati, e sono senza dubbio ancora attuali. Primo Levi, maestro letterario contemporaneo, in *Se questo è un uomo* ha indubbiamente contemplato identità e patrimonio attraverso la lente poetica di Dante, esponendo la correlazione tra memoria culturale collettiva e l'identità. La visione indelebile del cartello con la scritta "il lavoro ti renderà libero" che salutò Levi alla porta di Auschwitz permeò la sua coscienza, inquietante spettro delle parole scolpite nella pietra all'ingresso di Dante all'Inferno; "Lasciate ogni speranza, voi che entrate."⁴ Simile alla fissazione disturbata di Dante con la soglia dell'Inferno, "che nel pensier rinnova la paura,"⁵ anche Levi denota quel "il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni."⁶ La memoria, per Levi, è paradossalmente sia "meravigliosa"⁷ che "fallace"⁸, e quindi il suo ricordo dell'Inferno di Dante ad Auschwitz genera un duplice senso di conforto e illusione - una rappresentazione complessa della dicotomia perpetua della società, tra bene e male. Il ricordo di Dante consente a Levi di incarnare una resilienza personale, abbracciando la nobile cultura e il linguaggio che la *Divina Commedia* rappresenta. Il viaggio di Dante, sebbene egli abbia scritto di se stesso mentre attraversa le nocive acque nere del fiume Stige accompagnato unicamente da Virgilio, segnò il viaggio di

³ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Inferno* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto XVII, 127.

⁴ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Inferno* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto III, 9.

⁵ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Inferno* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto I, 6.

⁶ Primo Levi, "Sul Fondo," in *Se Questo È Un Uomo* (Torino: Einaudi, 1959), 22–38.

⁷ Primo Levi, *I Sommersi E I Salvati* (Torino: Einaudi, 1986), 23.

⁸ Ibid.

identità e vita intrapreso da ogni italiano da allora in poi. Su una penisola storicamente devastata da innumerevoli invasori, saccheggiata per le sue risorse, contaminata nella sua bellezza, l'identità italiana è nata nell'oscurità e nel terrore della "*selva oscura*"⁹ di Dante. Nell'Inferno Dante è l'italiano dei secoli futuri; un visionario che persegue "la virtute e conoscenza", e un artista che crea il suo capolavoro in parti uguali bellezza e bruttezza.

3. Purgatorio

La concettualizzazione del Purgatorio di Dante è forse più spaventosa della rappresentazione dell'Inferno. Il regno intermedio è costruito sulla terra mutevole di un terreno transitorio, in cui il codice narrativo epico è fratturato dall'essenza intrinsecamente umana dell'incertezza del Purgatorio. Nel frammentare la struttura narrativa epica e il codice eroico tradizionale, Dante costringe i suoi lettori a confrontarsi con le vulnerabilità inerenti alla condizione umana; principalmente respingendo le comode dicotomie terrene del bene e del male. Sulla terrazza dell'Ira, Virgilio chiarisce il paradosso centrale del Purgatorio; che nonostante la sua correlazione con la trascendenza spirituale dell'anima, rimane un luogo in cui si arriva a "*comprender puoi ch'esser convene amor sementa in voi d'ogne virtute e d'ogne operazion che merta pene.*"¹⁰ È il Purgatorio di Dante che rende la sua opera seminale un classico, poiché sovverte il codice narrativo epico caratterizzato da eroismi sovrumani, esponendo il Purgatorio altrettanto eticamente complesso del mondo umano - la stessa ragione per cui l'opera di Dante rimane profondamente rilevante secoli dopo la sua comparsa. Lo stesso Virgilio delinea la paradossale convivenza di umanità e divinità nel Purgatorio, affermando

⁹ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Inferno* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto I, 2.

¹⁰ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Purgatorio* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto XVII, 103-105.

“*l mal che s'ama è del prossimo; ed esso.*”¹¹ Tra la verità della rivelazione divina e i postulati dell'immaginazione umana, Dante rivela il ruolo integrale svolto dalla frattura spirituale nella purgazione, metamorfosi centrale della condizione umana e generata dalla letteratura. Con i fili del peccato e dell'amore, il Purgatorio tesse il tessuto stesso della letteratura italiana secoli prima della sua genesi. L'epopea dantesca, tanto antitetica quanto ortodossa, cementò l'identità italiana all'interno della letteratura come emblematica dell'avanguardia. Dunque il Purgatorio non è solo un ritratto di ciò che è squisitamente umano, ma di ciò che è squisitamente italiano. Come l'uomo, l'Italia resiste alla codificazione all'interno dei binari normativi, esistendo invece all'interno di un intoccabile macrocosmo di parti uguali, sublime e ordinario. Rende l'Italia inebriantemente umana, e rende Dante il visionario della tradizione letteraria italiana di perseguire “virtute e conoscenza” durante il viaggio della vita. Il Purgatorio, dunque, è squisitamente umano - e forse questo rende La Divina Commedia il primo testo squisitamente italiano.

4. Paradiso

.... o realtà?

Quando Dante è entrato nell'incertezza della “*selva oscura*”¹², ha iniziato non solo la propria metamorfosi spirituale, ma quella di un'intera cultura. Può sembrare che l'epopea di Dante tracci una traiettoria potente, ma relativamente semplice, dalla bruttezza dell'Inferno alla sublime bellezza del Paradiso. Ma semplice non è, Dante.

¹¹ Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Purgatorio* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto XVII, 113.

¹² Dante Alighieri, *La Divina Commedia : Inferno* (Milano: Rizzoli, 1949), Canto I, 2.

Attrahendo i suoi lettori al nesso tra allegoria e realtà, Dante estetizza la topografia dell'aldilà come un'oscillazione selvaggia tra l'orribile e il magnifico. Mentre il peccato deforma la bontà e contamina la natura sublime della divinità, il peccato non è mai privo di bellezza; infatti Tommaso d'Aquino di Dante sosteneva che anche lo stesso Satana non era privo di qualcosa di buono. Forse il genio dell'opera di Dante fu che gli stessi mali della società che lo portarono a mettere personaggi realmente esistiti nei vari gironi dell'Inferno, gli consentirono anche di chiarire la perpetua dicotomia della natura umana; cioè, il flusso perpetuo tra la mostruosità e la bontà divina. Il "Paradiso" è quindi un' antitesi, poiché le immagini ovidiane del grottesco pervadono anche la sublime metamorfosi, risultando in un paradiso paradossalmente più umano che divino. La morte non è l'atto finale della trasformazione - piuttosto l'ascensione di Dante all'Empireo annuncia un'epoca di metamorfosi perpetua. Avvolto nella luce di Dio, Dante fu beatificato come il primo italiano, una trasfigurazione mitica che profetizzò una tradizione di ingegno letterario italiano prima che l'Italia si unificasse.

Partendo dalla Terra e culminando nel Paradiso, questo saggio rappresenta un'odissea ontologica nata "per seguir virtute e conoscenza." A chi si domanda: perché leggere Dante, a distanza di 700 anni dalla sua morte; direi che sarebbe perché tra il grottesco e il divino, lo spirituale e il tangibile, la morte e la vita, si **trascende** per vedere il dinamismo incontenibile di una cultura che sfida la codificazione. A partire dalle parole di Ulisse; "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza," i grandi maestri della letteratura italiana hanno esplorato gli abissi ontologici dell'esistenzialismo e della moralità. Tuttavia, sarà sempre la mano divina di Dante a guidare il destino cosmico della cultura italiana, e che lo rende l'eterno padre della letteratura italiana.

Bibliografia

Alighieri, Dante. *La Divina Commedia : Inferno*. Milano: Rizzoli, 1949.

Alighieri, Dante. *La Divina Commedia : Paradiso*. Milano: Rizzoli, 1949.

Alighieri, Dante. *La Divina Commedia : Purgatorio*. Milano: Rizzoli, 1949.

Calvino, Italo. *Il Sentiero Dei Nidi Di Ragno*. Milano: Garzanti, 1947.

Janni, Ettore. *In Piccioletta Barca : Libro Della Prima Conoscenza Di Dante*. Torino: Edizioni Alpes, 1921.

Levi, Primo. *I Sommersi E I Salvati*. Torino: Einaudi, 1986.

Levi, Primo. "Sul Fondo." In *Se Questo È Un Uomo*, 22–38. Torino: Einaudi, 1959.